



di Emanuela Marinelli

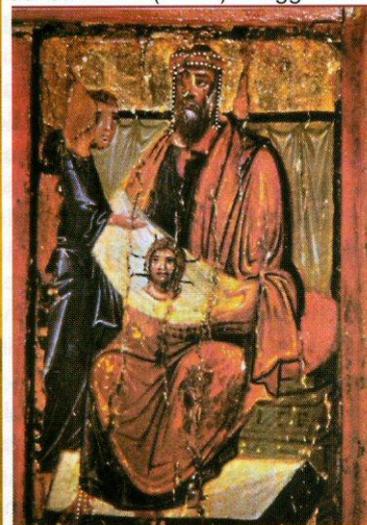
Sindone, l'indagine storica

Una serie di documenti storici dimostra inconfutabilmente che la Sindone era conosciuta e venerata ben prima del Medioevo. Una prova ulteriore della sua autenticità.

Sesso si sente ripetere che sulla Sindone non esistono documenti prima della sua comparsa in Francia a metà del 1300 nelle mani di un nobile crociato, Geofroy de Charny. Con banale deduzione qualcuno conclude che deve essere stata fabbricata in quell'epoca. Veramente c'è chi si spinge anche oltre nello sforzo di negazione e con ardire sfacciato propone che l'autore del "capolavoro" possa essere nientemeno che Leonardo da Vinci; teoria evidentemente inverosimile, dato che il genio toscano nacque nel 1452. Altri, più modestamente, si accontentano di una lettera inviata nel 1389 dal vescovo di Troyes, Pierre d'Arcis, all'antipapa Clemente VII: in questo scritto la Sindone viene dichiarata falsa perché ci sarebbe stata la confessione del pittore che l'avrebbe dipinta. Ma tutte le analisi escludono che quell'immagine sia l'opera di un falsario.

Gli studiosi seri si sono invece messi alla ricerca delle tracce più antiche. L'elenco dei principali risultati delle loro indagini fornisce preziosi elementi che avvalorano l'autenticità della venerata reliquia.

1. Gli scritti apocrifi parlano dei panni funebri di Gesù. Nel *Vangelo degli Ebrei* (II sec.) è scritto: «Il Signore, dopo aver dato la Sindone al servo del sacerdote...». Nei *Misteri degli Atti del Salvatore* (II sec.) si legge che il Signore fa vedere la Sindone a Giuseppe d'Arimatea.



Il re Abgar riceve il Mandyllion. Icona del X secolo. Santa Caterina al Monte Sinai.

In un passo dello *Pseudo Cipriano* (III-IV sec.) Gesù dice: «Voi mi vedrete così come si può vedere uno nell'acqua o in uno specchio». Nel *Liber Mozarabicus Sacramentorum* (VI-VII sec.) si dice che Pietro corre al sepolcro e vede nei lini sepolcrali «recentia vestigia defuncti et resurgentis [Dominij]».

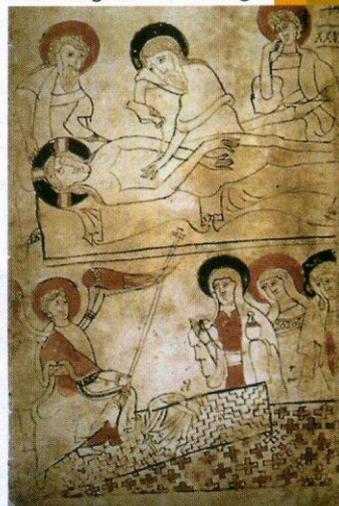
2. Una misteriosa immagine di Gesù viene trasferita da Gerusalemme ad Edessa (oggi Urfa, in Turchia). Nella *Dottrina di*

Addai (IV sec.) Abgar V, re di Edessa, inviò da Gesù l'archivista Hannan che tornò con una sua immagine. Di questo *Mandyllion* (fazzoletto) si parla nel 544 quando, secondo Evagrio lo Scolastico, esso liberò miracolosamente la città dall'assedio dei Persiani. Il suo ritrovamento era avvenuto in una nicchia sovrastante una delle porte della città.

Negli *Atti di Taddeo* (VI sec.) si legge che il Signore si asciugò il volto su un telo *rakos tetradiplon*, "quattro volte doppio". La sua immagine si imprime sul panno, chiamato *Sindon* o *Mandyllion*. Giorgio il Monaco (VIII sec.) scrive: «Il Signore stesso, dopo aver impresso in un *soudarion* l'aspetto della sua forma, mandò l'immagine, che conserva la fisionomia della sua forma umana, ad Abgar». Nello stesso periodo Giorgio il Segretario riporta nel suo *Riassunto di cronografia* che gli Edesseni venerano «la fisionomia del Signore non fatta da mano d'uomo».

3. Dal VI sec. si diffonde un particolare tipo di ritratto di Cristo che ha molte caratteristiche comuni con il volto sindonico. Un esempio si trova su un vaso (VI sec.) trovato a Homs, l'antica Emesa, in Siria. Inoltre il *Mandyllion* è un argomento contro gli iconoclasti durante il Concilio di Nicea II (787). Tra le testimonianze di quell'epoca sono da ricordare Andrea di Creta, S. Giovanni Damasceno, Papa Gregorio II, Papa Stefano III, Giorgio il Monaco, il patriarca Niceforo, Giovanni di Gerusalemme, Teofane il Cronografo, S. Teodoro lo Studita, gli *Atti di Andrea* e la *Leggenda di Sant' Alessio*.

Nell'836 una lettera sinodale viene indirizzata all'imperatore Teofilo da tre Patriarchi d'Oriente. In essa si legge: «Lo stesso Salvatore imprime l'impronta della sua santa forma in un *soudarion*». Nel *Codex Vossianus*, un manoscritto del X sec., si legge che Gesù lasciò l'impronta di tutto il suo corpo su un telo custodito ad Edessa. Nei manoscritti del *Synaxarion* conservati nel monastero di Iveron (Monte Athos) Abgar dice ad Hannan che tracci una descrizione del volto, dei capelli e di tutto il corpo di Gesù. La *Narratio de imagine Edessena*, (X sec.) attri-



Il manoscritto Pray, miniatura del 1192-1195. Biblioteca Nazionale di Budapest, Ungheria.

buita a Costantino VII Porfirogenito, imperatore di Costantinopoli, descrive l'immagine di Cristo come estremamente debole, più simile ad una «secrezione umida senza pigmento o arte pittorica».

4. Nel 944 gli eserciti bizantini entrano in possesso del famoso Mandylion e lo portano a Costantinopoli. Al suo arrivo viene descritto da Gregorio il Referendario come un'immagine del volto impressa da gocce di sudore, ma in cui si vedono anche le gocce di sangue sgorgate dal fianco. Evidentemente la Sindone in quell'epoca era ripiegata in modo da mostrare anche parte del busto; si spiega così la nascita dell'*imago pietatis*, raffigurazione del Cristo morto che sporge dal sepolcro in posizione eretta fino alla vita. Nei veli liturgici chiamati *epitaphioi* si vede il corpo di Gesù giacente su un lenzuolo. Anche una miniatura della sepoltura di Cristo contenuta nel manoscritto Pray di Budapest, risalente al 1192-1195, è chiaramente derivata dalla Sindone.

5. Altre testimonianze, risalenti all'XI-XII sec., segnalano la presenza della Sindone a Costantinopoli. Nel 1080 Alessio I Comneno parla delle tele rinvenute nel sepolcro dopo la risurrezione. Nel 1147 Luigi VII di Francia venera la Sindone a Costantinopoli. Manuele I Comneno nel 1171 mostra la Sindone a Guglielmo di Tiro e al re Amalrico. Nicholas Mesarites, custode delle reliquie conservate nella cappella di Santa Maria del Faro nel palazzo imperiale, nel 1201 parla dei teli sepolcrali di Gesù. L'impronta dell'intero corpo di Cristo viene menzionata da Orderico Vitalis (*Historia Ecclesiastica*, 1140) e Gervasio di Tilbury (*Otia imperialia*, 1212).

6. Nel 1204 un cavaliere francese, Robert de Clary, vede la Sindone a Costantinopoli durante la IV crociata. Nella sua opera *La conquête de Constantinople* fra le meraviglie della città enumera anche la chiesa di S. Maria delle Blachernes dove «si trova la *Sydoine* nella quale Nostro Signore fu avvolto e ogni venerdì si innalza in tutta la sua altezza sicché ognuno può vedere la figura di Nostro Signore».

7. Nel 1205 la Sindone si trova ad Atene. Lo afferma Teodoro Angelo-Comneno, nipote dell'Imperatore di Bisanzio. Probabilmente fu Othon de La Roche, Duca Latino di Atene, che era stato uno dei capi della crociata, a portare la Sindone in Francia. Nel castello di Ray-sur-Saône, residenza della famiglia de La Roche, è ancora conservato il cofanetto in cui è stata custodita la Sindone.

8. Un'altra circostanza si intreccia con la storia della Sindone in quegli anni: la fine dei Templari. Nel 1312 Filippo il Bello ottenne da Clemente V la condanna dell'Ordine per eresia: l'accusa principale è quella di un culto segreto ad un volto di un uomo con la barba e i capelli rossi. L'ultimo Gran Maestro, Jacques de Molay, finì sul rogo nel 1314 insieme ad un templare di nome Geoffroy de Charny, omonimo e parente del primo possessore della Sindone in Francia. Il volto venerato dai Templari somiglia moltissimo a quello della Sindone. L'originale non è stato mai trovato, ma una copia è venuta alla luce nel 1945 a Templecombe, in Inghilterra, in quella che fu una loro sede. È lecito supporre che i Templari abbiano gelosamente custodito il prezioso lino.

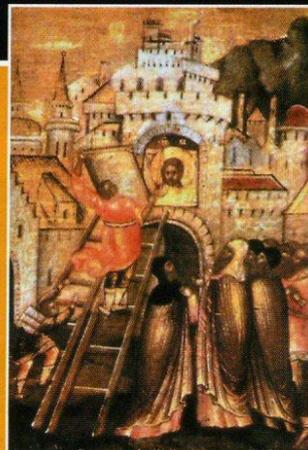
Dopo aver esaminato i principali documenti storici che testimoniano l'esistenza della Sindone ben prima del Medio Evo, un'ultima puntualizzazione è necessaria: se anche non esistesse un solo documento storico, la preziosa reliquia non potrebbe essere accantonata con il sospetto di essere falsa, perché essa reca in sé le prove intrinseche della sua autenticità. Alle analisi scientifiche e alle testimonianze storiche, inoltre, si aggiunge il confronto con i Vangeli, chiave definitiva, come vedremo prossimamente, per l'identificazione dell'Uomo della Sindone con Gesù di Nazareth. ■

Bibliografia

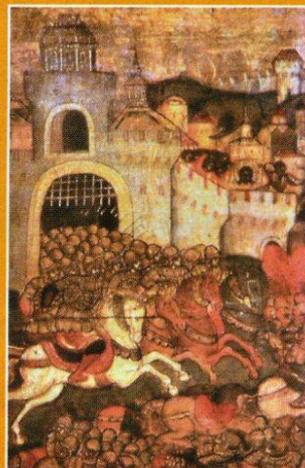
André-Marie Dubarle, *Storia antica della Sindone di Torino*, Ed. Giovinezza, 1989.

Emanuela Marinelli, *La Sindone, il mistero di un'immagine*, I Quaderni del Timone, Edizioni Art, 2007.

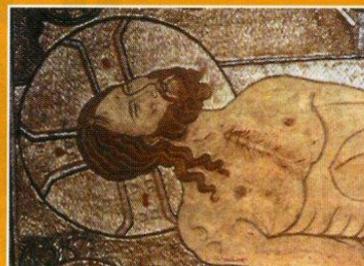
Alessandro Piana, *Sindone, gli anni perduti*, Sugarco Edizioni, 2007.



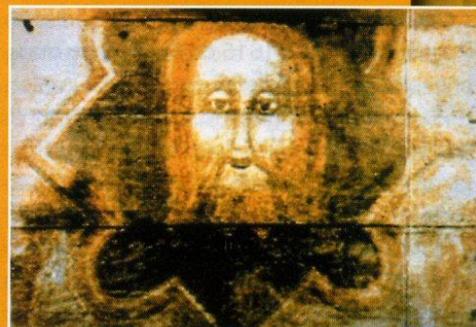
Sopra: il Mandylion nelle mura di Edessa. Icona di Leonti Stepanov e Serguei Kostromitine, 1679. Cattedrale Superiore del Salvatore, Cremlino Mosca.



Sopra: il Mandylion respinge i Persiani che assediano Edessa. Icona di Leonti Stepanov e Serguei Kostromitine, 1679. Cattedrale Superiore del Salvatore, Cremlino Mosca.



Sopra: "Epitaphion" del XIV secolo ricamato con fili d'oro, particolare. Museo della Civiltà Bizantina, Thessaloniki - Grecia.



Sopra: il volto venerato dai Templari. Dipinto del XII-XIV secolo. Chiesa di St. Mary, Templecombe, Somerset - Gran Bretagna.